

Il rapporto Eurostat sulla popolazione dell'Ue fotografa la tendenza a convivere senza vincolo nuziale

Europa, è il boom delle coppie di fatto Il 25% dei bimbi da genitori non sposati

In Italia le unioni fuori dal matrimonio quasi raddoppiate rispetto al 1980, in aumento i divorzi, cala la mortalità infantile. Il declino della famiglia tradizionale è più accentuato nel Nord Europa: un bimbo su due non nasce da marito e moglie.

Buffo (Ds): «Dare cittadinanza alle unioni»

ROMA. «Una coppia di fatto si può sposare civilmente». Lo ribadiscono i Popolari, nel giorno della diffusione del rapporto Eurostat che mette in evidenza l'impennata, nei paesi Ue, delle nascite fuori dal matrimonio. Per Dario Franceschini del Ppi, il dato italiano - quasi il doppio rispetto al 1980 - rafforza la convinzione di incentivare le politiche a sostegno della famiglia. «I figli hanno diritto a una stabilità familiare, con un padre e una madre - ha detto il vice presidente del Ppi - La famiglia non è un valore dei cattolici. Lo dice la Costituzione... La famiglia è fondata sul matrimonio, che non è detto che debba essere per forza religioso. Noi dei Popolari - ha concluso Franceschini - l'abbiamo detto e lo ribadiamo: non siamo d'accordo sull'equiparazione tra le famiglie e le coppie di fatto. Non si possono mettere sullo stesso piano».

Non la pensa così Gloria Buffo, esponente della sinistra dei Ds. Che spiega: «La crescita dell'unione affettive fuori dal matrimonio è un dato di fatto. Ma anche un dato di valore, perché sono legami fondati sull'amore e il sostegno reciproco pur essendo fuori dal vincolo del matrimonio. Bisogna quindi riconoscere le unioni di fatto e riconoscere ad esse dei diritti. Così come abbiamo già fatto con i diritti per i bambini nati dai genitori non sposati. Questo sottolinea Gloria Buffo - nulla toglie a chi crede stabile e valida solo una unione basata sul matrimonio. L'importante è dare cittadinanza alle coppie di fatto». Secondo l'esponente di sinistra, inoltre, sulla famiglia occorre un passo avanti delle politiche sociali.

ROMA. In fuga dalla «gabbia» del matrimonio, esplose la «voglia» di famiglie di fatto e aumentano i divorzi nelle società industrializzate. Un bambino su quattro nasce fuori dalle nozze nei paesi dell'Unione Europea. L'Italia si colloca in questa hit parade in coda alla classifica. Ma l'impennata delle nascite da genitori non sposati è una tendenza che salta agli occhi: le unioni di fatto toccano l'8,3 per cento nel nostro

paese, quasi il doppio rispetto al 4,3 del 1980.

È la «fotografia» scattata da Eurostat, il servizio statistico dell'Ue più il Consiglio d'Europa, che ha raccolto i dati sulla popolazione in 46 paesi. Nel 1980 solo il 9,6 per cento dei bambini venivano alla luce fuori dal matrimonio. Sedici anni dopo, nel 1996, nei paesi dell'Ue, la percentuale è salita al 24,3 per cento. Come dire: un fenomeno in vistoso

aumento. Nel Nord Europa un bimbo su due nasce fuori dalla famiglia in senso tradizionale. Il record fra i Quindici spetta alla Svezia (53,9%), quello assoluto all'Islanda (60,7%). Altissime anche le percentuali di Norvegia (48,3%), Estonia (48,1%) e Danimarca (46,3%). Nel mezzogiorno d'Europa, invece, la cornice familiare resiste con più vigore ma il trend è inequivocabile: in Italia le nascite da unioni di fatto hanno toccato l'8,3%, quasi il doppio rispetto al 1980. E sotto la soglia del 10 per cento, ma tutti in sensibile crescita, figurano anche la Svizzera (8,9%), Malta (7,4%), la Grecia (3,3%) e Cipro (1,4%).

Il declino del talamo nuziale poi, è un'altra realtà, con pochissime eccezioni. Solo in Danimarca il tasso di matrimoni è aumentato, passando dai 5,2 ogni mille persone del 1980 ai 6,5 del 1997. In Italia il calo è stato di un punto pieno: dal 5,7 al 4,8 per mille. In cifre assolute si è passati dai 323 mila matrimoni celebrati nel 1980 ai 273 mila dello scorso anno. Nell'insieme dei paesi Ue, il crollo delle «unioni di fatto» per la vita è descritto dai dati aggregati: nel 1997 sono stati registrati un milione 889 mila matrimoni, contro i 2 milioni 247 mila del '90, con una riduzione del 19%. Il primato europeo spetta al minuscolo Liechtenstein (12 matrimoni ogni 1000 abitanti), il record negativo alla Svezia (3,6 per mille).

Il rovescio della medaglia, almeno in Europa occidentale, è l'aumento dei divorzi: nell'Ue sono cresciuti dai 503 mila del 1980 ai 682 mila del '97. Gli inglesi sono i

più litigiosi, con quasi 3 divorzi ogni 1000 abitanti. In Italia, il tasso si è triplicato (dallo 0,2 allo 0,6 per mille) ma resta il più basso fra i Quindici. Fuori dall'Ue, spicca l'Estonia (3,6 per mille). Fra le evoluzioni demografiche più confortanti, infine, la drastica caduta della mortalità infantile, dimezzatasi negli ultimi vent'anni del 35 per cento. In Italia, per esempio, si è passati da 14 bambini morti ogni 1000 nati vivi del 1980 ai 6 morti su mille nati vivi del 1997. In Austria si è passati da 14 a 5, in Grecia da 15 a 6, nel Lussemburgo da 11 a 4 e in Portogallo da 24 a 7.

Sposati, single, divorziati, separati, conviventi, religiosi e quanti altri: tutti insieme in Europa siamo oltre 800 milioni e rappresentiamo il 14 per cento della popolazione mondiale.

Intanto ieri, una decina di giovani coppie di An, insieme al consigliere comunale Fabio Sabbatani Schiuma, hanno manifestato in Campidoglio per protestare contro l'istituzione del registro delle unioni civili. I giovani, dietro un striscione con scritto «ormai i diversi siamo noi», hanno sostenuto che si fa un gran parlare dei diritti degli omosessuali e non si fa nulla per cercare di agevolare le giovani coppie eterosessuali. Ma il presidente dell'Arcigay, Andrea Di Giambattista, ha dichiarato: «Le dichiarazioni del consigliere Sabbatani Schiuma sono per noi da prendere semplicemente per quello che sono: una provocazione».

Ma. Ier.

IL COMMENTO

Parlate di famiglia ma non nascondetevi dietro i soliti tabù

DALLA PRIMA

Nell'Europa meridionale il dato scende decisamente, fino ai record minimi di Grecia (3,3%) e Cipro (1,4%). Insieme a questi dati l'istituto statistico ne ha forniti altri relativi al numero dei matrimoni e al numero dei divorzi. Inutile dire che i matrimoni sono in calo e i divorzi in aumento.

Ieri, sul «Corriere della Sera», Giovanni Belardelli ha scritto un articolo interessante nel quale ha posto la questione delle unioni di fatto in modo moderatamente polemico verso Luigi Manconi. In sostanza Belardelli sostiene che il problema non può essere risolto in termini di diritti individuali, perché coinvolge non solo i diritti delle persone ma anche un insieme di modelli culturali, di valori, di tra-

dizioni collettive. Mi sembra di capire che Belardelli veda il matrimonio come espressione per ora insostituibile di questi valori e di queste culture. Non so se il ragionamento di Belardelli sia sbagliato o giusto. Forse è giusto, dal punto di vista dell'analisi. A questo punto però è sicuramente superato. Questi dati dell'istituto statistico europeo dimostrano che il matrimonio, in larghissima parte dell'Europa, non è più un valore sentito come tale dalla maggioranza. Diventa «marginale». È tutto lascia credere che presto sarà così anche in Italia (dove sicuramente i comportamenti collettivi sono stati finora influenzati dalla chiesa cattolica).

Se le cose stanno in questo modo è possibile finalmente discutere del problema in modo molto meno ideologico che nel passato. Supe-

rando i tabù. Sia da parte laica che da parte cattolica. I laici dovranno affrontare la questione delle unioni di fatto (tra persone di sesso diverso, che sono la maggioranza, o tra persone dello stesso sesso) non come questione filosofica, o etica, ma come problema assai pratico, di organizzazione sociale e di modifica del diritto. I cattolici dovranno capire che ci sono i passaggi storici - e del senso comune - nei quali la grande dottrina cristiana, se vuole restare universale, deve sapersi aggiornare. È sempre stato così. È stato così decine di volte nella storia della Chiesa, e su moltissimi temi: quelli teorici, quelli scientifici, quelli sociali, politici, culturali. In questo secolo la Chiesa è stata molto rapida, in diverse occasioni, ad aggiornarsi. Per questo è rimasta la Chiesa in grado di parlare a mi-

liardi di persone. Sui temi dei rapporti sentimentali e sessuali tra gli esseri umani la Chiesa invece è andata piano piano. Da sempre. Paolo VI scompose tutta la dottrina politica e sociale cristiana, rovesciò il modello culturale pre-conciliare, ma si schierò a corpo morto contro la pillola e il divorzio. E così questo papa, che spesso sembra progressista, ma quando si parla di sesso fa sempre un passo indietro.

Riuscirà ora la Chiesa cattolica a capire che è impossibile continuare a difendere la famiglia basata sul matrimonio e basta, se il matrimonio esiste sempre di meno nella coscienza collettiva? Irrigidirsi, e fare le crociate contro le unioni laiche, equivale a salvare la burocrazia matrimoniale e perdere i valori della famiglia.

[Piero Sansonetti]

Nei centri colpiti il panico si fonde con la rabbia per i contributi non ancora erogati Allarme pioggia a Sarno, tutto pronto per l'evacuazione Dopo novanta giorni ritorna la paura della montagna

DALL'INVIATO

SARNO (SA). Dopo novanta giorni a Quindici e Sarno ritorna la paura. Le previsioni meteorologiche per oggi parlano di possibili temporali estivi.

Ieri pomeriggio il sindaco di Quindici ha convocato una riunione per mettere a punto una eventuale evacuazione, mentre in mattinata è stato messo in preallarme il centro di accoglienza di Lauro, il luogo dove dovrebbe confluire la popolazione del centro irpino in caso di una pioggia particolarmente violenta. La paura, a Quindici come a Sarno, si fonde con la rabbia: quella per i lavori di messa in sicurezza della montagna non ancora iniziati, per i contributi non erogati, la rimozione del fango non completata. Una serie di ritardi incomprensibili, perché la spiegazione («sono stati i soliti intralci burocratici ad impedire l'inizio dei lavori») fornita ai sindaci, in via ufficiosa, dalla Regione non convince proprio nessuno. «Anche oggi non si è visto né sentito nessuno - ha dichiarato il sindaco

di Quindici Antonio Siniscalchi, che conferma - da informazioni «ufficiali» - ho appreso che camion e ruspe in questo paese non si rivedranno prima di venerdì, se tutto va bene».

Il sindaco di Sarno, Gerardo Basile, è su tutte le furie: venerdì scorso aveva riferito ai cinque mila concittadini che manifestavano davanti al comune, che i lavori sarebbero cominciati lunedì. Oggi deve incassare l'ennesimo slittamento. Basile, ha preso carta e penna ed ha scritto, al sottosegretario Barberi ed al presidente della Regione, Antonio Rastrelli, una dura lettera nella quale minaccia le dimissioni. Basile definisce allarmante la situazione dell'ordine pubblico nella cittadina salernitana, anche perché dopo la «marcia dei cinque mila», non cessano le proteste.

Le previsioni del tempo che parlano di possibili, violenti, piovaschi, a partire dalla notte. Una previsione che contribuisce ad aumentare la tensione visto che buona parte del fango caduto novanta giorni fa è ancora lì; che gli alvei ed i canali di de-

flusso delle acque sono ancora pieni di detriti e terra; che unviolento incendio ha distrutto altra vegetazione lungo le pendici del monte. La gente ha timore che la mancata messa in sicurezza della montagna possa provocare altri guai.

Perché tanta lentezza? La protezione civile, tirata in ballo da qualcuno, non c'entra. La sua struttura gestisce la prima fase dell'emergenza, poi il suo compito è quello di avvertire (come ha fatto ieri) la popolazione in caso di possibili nuovi rischi. Il governo ha stanziato 35 miliardi per la seconda fase di interventi, più gli altri centrali che serviranno per la ricostruzione. I fondi li ha in mano il presidente della Regione Campania, che è anche il commissario straordinario per gli interventi nelle zone alluvionate. Tutto riporta dunque a Napoli, all'ente governato dal Polo, ma che da due anni e mezzo è attraversato da una crisi politica e gestionale pressoché ininterrotta. L'esecutivo regionale nega ogni responsabilità sui ritardi. Due le versioni sul mancato inizio dei

lavori. La prima, che nessuno vuol confermare, sostiene che i progetti siano stati elaborati solo in «linea di massima». Senza progetto esecutivo le ditte non possono iniziare i lavori. La seconda versione, più ufficiale, è che ci sono ritardi burocratici «normali», imputabili, però, alle ditte che si sono aggiudicate gli appalti. «Non c'è da preoccuparsi - sostiene il commissario presidente della Regione Campania, Antonio Rastrelli - le procedure sono state avviate». Invece la gente è preoccupata. Non si è ancora provveduto a lavorare per eliminare il pericolo. Adesso cominceranno i temporali estivi, che dura fino a settembre. Piovaschi molto intensi, specie sulla vetta della montagna, spediscono versante del vallo di Lauro (quello dove si trova Quindici). E la montagna presenta intatte lesue ferite, a Quindici come a Sarno, ma anche altri centri, come Palma Campania, tremano perché lungi o costonisi sono aperte grosse crepe.

Vito Faenza

Tra gli ospiti, Prodi, D'Alema, Marini e Fini

Con la Festa dell'Unità 25 giorni di dibattiti cultura e spettacolo Dal 28 agosto a Bologna



ROMA. Appuntamento annuale di fine estate con la Festa nazionale de l'Unità, a Bologna, dal 28 agosto al 21 settembre. Venticinque giorni di politica, cultura, spettacoli e buona cucina, nel Parco Nord del capoluogo emiliano che offre uno spazio di 100 mila metri quadrati con venti aree tra ristoranti e punti-ristoro e una capacità di 8 mila posti a sedere.

Saranno molti gli ospiti che si confronteranno sui temi di questa stagione politica, a cominciare dal presidente del Consiglio Romano Prodi, invitato il 13 settembre con il leader della Cgil Sergio Cofferati, il sindaco di Napoli Bassolino e Callieri, e il vicepremier Walter Veltroni che sarà a Bologna il 2 e il 16 settembre.

Il segretario Ds Massimo D'Alema sarà invece nel capoluogo emiliano il 9 (con lo scrittore spagnolo Manuel Vasquez Montalban), ancora il 12 con Luciano Violante per il presidente della Camera, e infine il 20 settembre per la tradizionale manifestazione di chiusura della Festa.

Inviti sono arrivati anche al segretario del Partito popolare, Franco Marini, al presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini, al segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, e a gran parte dei leader politici e dei ministri del governo dell'Ulivo, senza dimenticare il gruppo dirigente dei Democratici di Sinistra, parlamentari di tutte le forze politiche ed espo-

nenti del mondo sindacale e dell'imprenditoria.

E mentre si apportano gli ultimi ritocchi al programma che è ancora in via di definizione, gli organizzatori della kermesse hanno illustrato il cartellone di cultura e spettacoli, come sempre ricco e qualificato, organizzato in collaborazione con la «Casa dei Pensieri» di Bologna, che ormai per tradizione cura la parte culturale e di presentazione di novità editoriali.

Oltre alla presenza di Vasquez Montalban, ci saranno Ed Mc Bain alias Evan Hunter, Luis Sepulveda, Padura Fuentes (con Gianni Minà l'11 settembre), Harrer («Sette anni in Tibet»), Coelho. Tra gli italiani, Vassalli, la «rivelazione» letteraria Camilleri, e ancora Enzo Siciliano, Castelloneta, Celli, Quilici, Lucarelli e molti altri.

La «Casa dei Pensieri», inoltre, dedicherà serate e iniziative a Giacomo Leopardi, nel bicentenario della nascita.

In campo musicale, la Festa vedrà ospiti in esclusiva come P.J. Harvey, e, ancora, i cantautori Francesco De André e Luca Carboni, la sempreverde PFM, i migliori gruppi underground italiani (Prozac, 99 Posse, Mau Mau, Marlene Kuntz, Blue Vertigo, ecc.).

L'intrattenimento e il cabaret sono affidati a personaggi come Paolantoni, Teo Teocoli, Bisio. Nutrito anche il programma del Jazz club che vedrà le esibizioni di Petrucchini, Lacy, Mantilla, Walton e altri.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ISERNA
Sulla Gazzetta Ufficiale n° 181 del 5-8-98 è pubblicato il bando avente il seguente oggetto: LAVORI DI SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STRADALE PER LA TUTELA PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE DEL TERRITORIO. MANUTENZIONE E COMPLETAMENTO DELLA RETE VIARIA PROVINCIALE. Importo lire 2.400.000.000. Iscrizione ANC cat. 6 e 19c per lire 1.500.000.000.
IL SEGRETARIO GENERALE REGG. **FERRARI** IL RESPONSABILE DEL SETTORE **LASTORA**

Meta
Modena energia territorio ambiente spa
ESITO GARA APPALTO
Modena Energia Territorio Ambiente spa, Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena comunica che ha aggiudicato mediante licitazione privata l'appalto aperto per l'esecuzione di lavori termoidraulici di manutenzione - periodo 15.7.1998/14.7.1999, alla ditta Cesaro Giorgio & C. s.a.s. di Camin PD.
L'aggiudicazione è avvenuta con il criterio del massimo ribasso unico percentuale sull'elenco prezzi e con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della legge 11.2.1994 n. 109 e del D.M. L.A. PP. del 18.12.1997.
Sono state invitate le seguenti ditte: 1) COMA.GE spa di Roma; 2) Termotecnica srl di Trani BA; 3) Ing. Ferrari Impianti srl di Modena; 4) Mariani Servizi srl di Pero MI in ATI con Aspir Servizi srl; 5) Califeli srl di Campobasso; 6) Cesaro Giorgio & C. sas di Padova; 7) Gaetano Paolin Impianti Tecnologici srl di Padova; 8) Cofathec Servizi spa di Casalecchio di Reno BO; 9) Ghisleri Achille srl di Bovisio Masciago MI; 10) Aerimpianti spa di Milano; 11) Sircas spa di Milano; 12) Tagliabue spa di Paderno Dugnano MI; 13) T.I.G.T. srl di Roma; 14) Elibi D'Arzeno snc di Napoli; 15) IGLET srl di Cesano Maderno MI; 16) Imek srl di Torino; 17) Arcovet srl di Milano; 18) Zu.Ba. snc di Verdellino BG; 19) Teckal srl di Reggio Emilia; 20) Thermocama srl di Cormanico MI; 21) Emilcaro spa di Bologna; 22) Consorzio Grandi Impianti scrl di Modena; 23) I.T.I. Impianti srl di Modena; 24) S.I.R.A.M. spa di Milano; 25) Giuseppe Zanzi & Figli spa di Roma; 26) Comati srl di Grugliasco TO; 27) Gasoltermica Laurentina spa di Roma; 28) I.T.A. srl di Roma; 29) Betasint srl di Milano in ATI con Siet srl; 30) Cella scrl di Bologna; 31) Termoraggi spa di Milano in ATI con SI Servizi spa; 32) Tamoli Petrol srl di Milano; 33) Gemmo Impianti spa di Arcugnano VI; 34) Igea Costruzioni srl di Brescia.
Hanno partecipato le ditte: 2, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 13, 17, 20, 23, 25, 26, 27, 29, 30 e 32) dell'elenco sopraportato.
IL DIRETTORE GENERALE (dr. Adelio Peroni)